

## CRESCITA E RELAZIONI DELLE START-UP NEI TERRITORI<sup>1</sup>

G. Cinquegrana<sup>2</sup>, P. E. Mistrulli<sup>3</sup>, M. Potenzieri<sup>4</sup>

### SOMMARIO

Negli ultimi anni si è assistito al crescere del numero di *start-up*, un proliferare questo dovuto sia al favorevole andamento internazionale del fenomeno sia all'impulso dato dai sussidi alla digitalizzazione dei settori produttivi e alla creazione di nuove imprese erogati dallo Stato, dagli enti locali e dall'Unione Europea. In questo lavoro si intende fornire un'analisi sia della crescita economica delle *start-up* sia delle relazioni che esse hanno instaurato nei territori nel quale si sono sviluppate in funzione anche della loro capacità di fare rete con altre imprese. In particolare sarà valutato il ritorno in termini di occupazione delle politiche pubbliche volte allo sviluppo delle *start-up*, con un'analisi quantitativa sia di dati di impresa sia di dati territoriali della base informativa Istat *a misura di comune*. Considerando un panel di unità che sono presenti continuativamente dal 2016 al 2019 nella sezione delle *start-up* innovative del registro delle Camere di Commercio si implementa un'analisi econometrica sui dati di bilancio di tali imprese al fine di cogliere i fattori determinanti della loro crescita per settore di attività economica e territorio di riferimento; nello studio, particolare attenzione sarà rivolta alle imprese che effettuano spesa in Ricerca e Sviluppo. Sempre per gli anni dal 2016 al 2019 sarà inoltre fornita un'analisi delle *start-up* che hanno pratiche in istruttoria.

Parole chiave: start-up, crescita, territori, reti d'impresa, Ricerca e Sviluppo

---

<sup>1</sup> Sebbene il lavoro sia frutto di un comune impegno, i paragrafi 1 e 2 sono da attribuire a Matteo Potenzieri, il paragrafo 3 a Paolo Emilio Mistrulli, i paragrafi 4 e 5 a Giuseppe Cinquegrana. Il lavoro riflette esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità dell'Istat o della Banca d'Italia.

<sup>2</sup> Giuseppe Cinquegrana, ISTAT, Napoli, [gcinque@istat.it](mailto:gcinque@istat.it)

<sup>3</sup> Matteo Potenzieri, ISTAT, Napoli, [potenzie@istat.it](mailto:potenzie@istat.it)

<sup>4</sup> Paolo Emilio Mistrulli, Banca d'Italia, Napoli, [Paoloemilio.Mistrulli@bancaditalia.it](mailto:Paoloemilio.Mistrulli@bancaditalia.it)

## 1. Introduzione

Al fine di colmare un deficit di innovazione presente nel nostro paese rispetto ad altri competitor internazionali, in tempi recenti si è osservato un progressivo aumento delle risorse finanziarie rivolte alle *start-up* in un programma dettato sia dall'Unione Europea, nell'ottica di una strategia armonizzata per gli stati Membri, sia dalla politica nazionale al fine di colmare un deficit di innovazione presente nel nostro paese rispetto ad altri competitor internazionali.

Le carenze nella digitalizzazione e nella spesa in Ricerca e Sviluppo sono da decenni fattori per i quali l'economia italiana ha manifestato un ritardo notevole sia rispetto ai paesi del Nord Europa e Nord America, sia a quelli asiatici.

Il sostegno alla crescita delle *start-up* ha caratterizzato e sta caratterizzando questo secondo decennio del terzo millennio. La creazione di *start-up* sta interessando tutte le regioni italiane, ma emergono differenze nei vari territori sia nella specializzazione produttiva sia nella dotazione infrastrutturale e sociale di partenza del contesto di riferimento.

In questo studio, ad un primo paragrafo dedicato alla descrizione del registro delle *start-up* innovative e di alcune statistiche dell'elenco scaricato il 7 Ottobre 2019 e di quello del 1 Luglio 2020 (paragrafo 2), segue un focus sulle *start-up* in Campania dopo i primi anni dall'introduzione degli incentivi (paragrafo 3). L'applicazione della legge *Gibrat* sulla proporzionalità della crescita alla dimensione d'impresa è presentata con stime per l'Italia ed il Mezzogiorno nel paragrafo 4, effettuate sulla base dati di *start-up* con presenza di bilanci continuativi dal 2015 al 2018 integrata con alcune variabili desunte dalla base informativa Istat *a misura di comune*. Il lavoro si chiude con brevi conclusioni sulle differenze settoriali e territoriali sulla crescita delle *start-up* evidenziando l'importanza del ruolo del capitale umano per le regioni meridionali.

## 2. Il Registro delle *start-up* innovative

Il fenomeno delle *start-up* è in continua crescita. A luglio 2020, a circa otto anni dall'introduzione della cosiddetta *start-up innovativa* nel nostro ordinamento (art. 25 del D.L. 18-10-2012 nr. 179 poi convertito con modifiche dalla L. 17-12-2012 nr 221), sono oltre undicimila le imprese che rispondono ai criteri stabiliti dal legislatore e che dunque rientrano nella speciale sezione del Registro delle Imprese tenuto dalle Camere di Commercio.

Appare utile a questo punto, approfondire i requisiti obbligatori perché un'impresa possa definirsi come *start-up* innovativa ai sensi dell'art. 25 al comma 2 del citato D.L.:

- ✓ le azioni o le quote del capitale sociale non devono essere quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione;
- ✓ svolge la sua attività da non più di 5 anni;
- ✓ è fiscalmente residente in Italia o in uno degli Stati membri dell'Unione Europea oppure in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia;
- ✓ il valore della produzione a partire dal secondo esercizio e per tutta la durata del regime di favore non deve superare i 5 milioni di euro;
- ✓ gli utili non devono essere distribuiti perché devono essere reinvestiti in azienda e devono altresì fungere da garanzia (in caso di perdite future) nei confronti dei creditori e dei terzi;
- ✓ l'oggetto sociale, sia esso esclusivo o prevalente, deve riguardare lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico, dove per alto valore tecnologico non si intende solo il mondo digitale ma qualsiasi settore economico (compreso il processo produttivo) che si caratterizza per un certo livello di innovazione;
- ✓ l'impresa non può derivare da operazioni di riorganizzazione aziendale perché obiettivo del decreto è quello di favorire la nascita di nuove attività imprenditoriali.

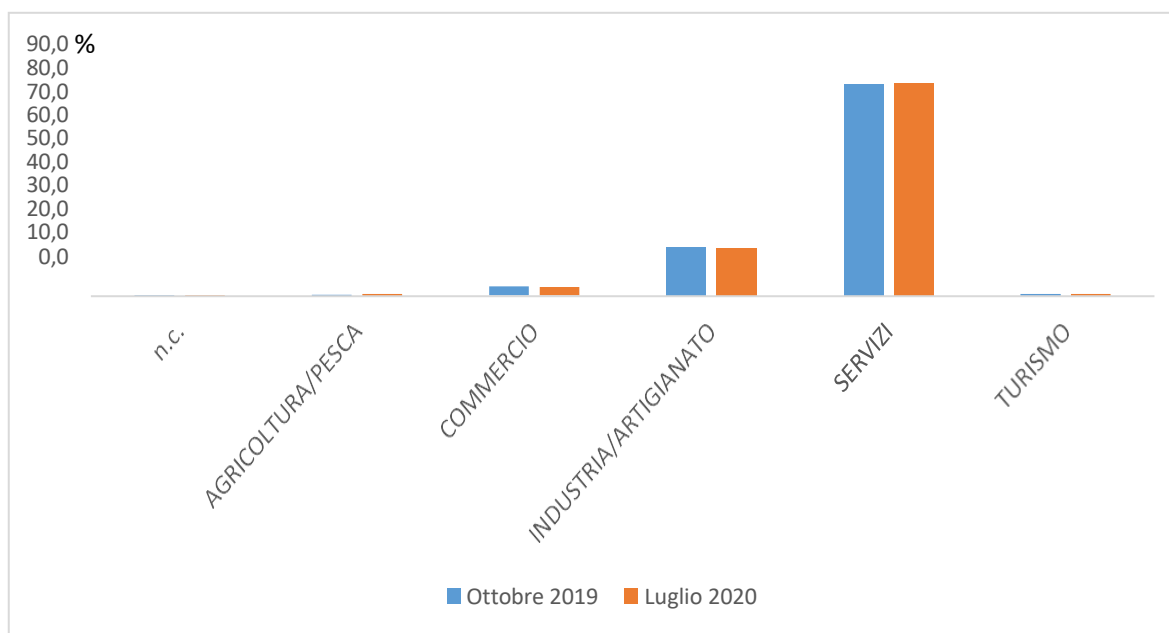
Inoltre, è necessario il possesso di almeno uno dei sottoelencati requisiti sostanziali, ovvero:

- ✓ le spese in ricerca e sviluppo devono essere uguali o superiori al 15% del maggior valore fra costo della produzione e valore della produzione;
- ✓ impiego, come dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo, in misura uguale o superiore a un terzo della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di un titolo di dottorato di ricerca o che sta svolgendo un dottorato di ricerca, oppure in possesso di laurea e che abbia svolto da almeno tre anni, attività di ricerca certificata, ovvero, in percentuale uguale o superiore ai due terzi della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di laurea magistrale;
- ✓ sia titolare o depositaria di una privativa industriale.

Nel settore economico-imprenditoriale, dunque, ci si riferisce al termine *start-up* come ad una nuova azienda configurata su un modello temporaneo o comunque come una società di capitali alla ricerca di un *business model* ripetibile e scalabile, caratteristiche fondamentali per questo tipo di impresa: la scalabilità, rappresenta la capacità dell'impresa di espandersi nel tempo e di ampliare le sue dimensioni; la replicabilità, invece, si riferisce a un *business model* che può essere ripetuto in diversi luoghi e nel tempo senza essere rivoluzionato, ma solo apportando piccole eventuali modifiche.

Si è accennato in precedenza allo speciale Registro delle Imprese in cui sono iscritte le *start-up* (per completezza riportate nell'Allegato 1); giova dunque ricordare che chiunque svolga in Italia un'attività economica sotto forma d'impresa deve ottemperare all'iscrizione al Registro delle imprese tenuto dalle Camere di Commercio italiane. Tale registro, che costituisce la fonte primaria di certificazione dei dati costitutivi dei soggetti economici iscritti, prevede una serie di informazioni. Al 1° luglio 2020 risultavano iscritte a tale registro 11.789 *start-up* in Italia (erano 10.598 al 7 Ottobre 2019) di cui ben 9.090, pari al 77,1% del totale (più 0,3%) operante nel settore dei *Servizi*; seguono le 2.041 (17,3%, meno 0,2%) del settore *Industria e Artigianato*, le 416 (3,5%, meno 0,3%) del settore *Commercio*, le 115 (1,0%, stabile) del comparto *Turismo*, le 91 (0,8%, meno 0,1%) di quello *Agricoltura e Pesca* e 36 *non classificate*.

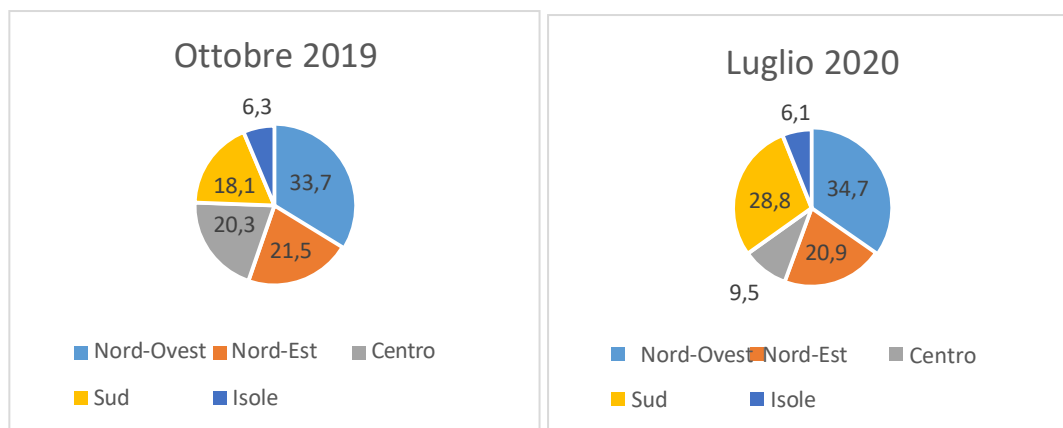
Figura 1: Distribuzione percentuale delle *start-up* per settore, Ottobre 2019 vs Luglio 2020.



Fonte: ns elaborazioni su dati Camere di Commercio

A luglio 2020 il 55,6% delle *start-up* (era il 55,3% ad Ottobre 2019) aveva sede legale al Nord (Figura 2), il 20,1% (era il 20,3%) al Centro, il 24,3% (era il 24,4%) nel Mezzogiorno.

Figura 2: Distribuzione percentuale delle start-up per ripartizione geografica, Ottobre 2019 vs Luglio 2020.



Fonte: ns elaborazioni su dati Camere di Commercio

Per completezza si riporta nella Tabella 1 la distribuzione delle start-up per regione come risultava al 7 ottobre 2019 e al 1° luglio 2020 sul sito delle Camere di Commercio. Su base regionale, primeggia la Lombardia con 3.235 imprese (27,4%), seguita dal Lazio con 1.332 (11,3%), dal Veneto con 984 (8,3%) e dall'Emilia Romagna con 960 (8,1%). La Campania è prima nel Mezzogiorno con 946 *start-up* ovvero poco meno di un terzo (33,0%) dell'intera area geografica. Da Ottobre 2019 a Luglio 2020 la crescita delle *start-up* è dell'11,2%, con l'Abruzzo la prima regione con il 18,1%, seguita dalla Lombardia con il 16,9% e dal Trentino Alto-Adige col 16,7%.

Tabella 1: Start-up per regione, Ottobre 2019 vs Luglio 2020.

Regione	Luglio 2020	Ottobre 2019	Crescita %
ABRUZZO	241	204	18,1
BASILICATA	124	117	6,0
CALABRIA	275	241	14,1
CAMPANIA	946	856	10,5
EMILIA-ROMAGNA	960	925	3,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	237	223	6,3
LAZIO	1332	1158	15,0
LIGURIA	208	200	4,0
LOMBARDIA	3235	2767	16,9
MARCHE	348	376	-7,4
MOLISE	89	77	15,6
PIEMONTE	625	589	6,1
PUGLIA	477	420	13,6
SARDEGNA	153	157	-2,5
SICILIA	561	514	9,1
TOSCANA	489	422	15,9
TRENTINO-ALTO ADIGE	286	245	16,7
UMBRIA	198	197	0,5
VALLE D'AOSTA	21	20	5,0
VENETO	984	890	10,6
<b>ITALIA</b>	<b>11789</b>	<b>10598</b>	<b>11,2</b>

Fonte: Camere di Commercio

La maggior parte delle *start-up* ha assunto la forma giuridica delle Società a Responsabilità Limitata, 90,4% e per il 7,5 % circa quella delle Società a Responsabilità Limitata Semplificata. Poco al di sopra dell'1 % sono le *start-up* del tipo Società Cooperativa.

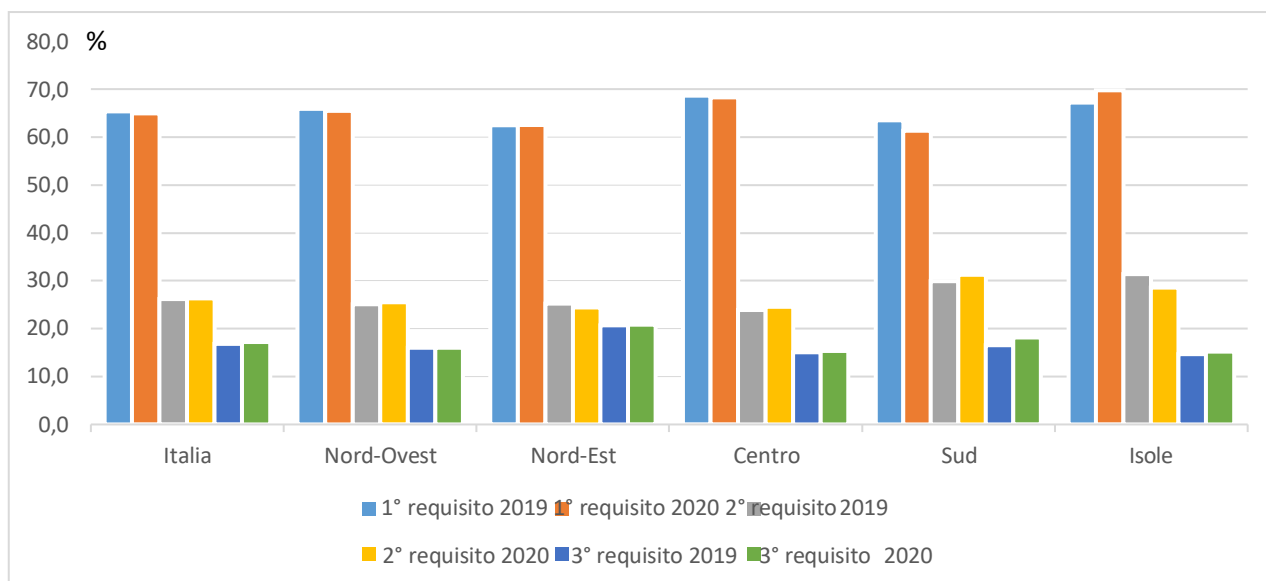
Tabella 2: Distribuzione percentuale delle start-up per forma giuridica, Ottobre 2019 vs Luglio 2020.

forma giuridica	Luglio 2020	Ottobre 2019
GRUPPO EUROPEO DI INTERESSE ECONOMICO	0,0	0,01
SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	90,4	88,61
SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA CON UNICO SOCIO	0,1	0,21
SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA	7,5	8,99
SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	0,1	0,08
SOCIETA' COOPERATIVA	1,0	1,19
SOCIETA' COSTITUITA IN BASE A LEGGI DI ALTRO STATO	0,1	0,07
SOCIETA' EUROPEA	0,0	0,01
SOCIETA' PER AZIONI	0,8	0,83
<b>Totale Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Camere di Commercio

Dalla Figura 3 si evince che a luglio 2020 più del 65,0 % delle *start-up* italiane possiede il 1° requisito relativo alla spesa in R&S (0,5 punti percentuali in meno rispetto a ottobre 2019) *ex art.* 25 della L. 17-12-2012 n. 221, mentre il 2° (forza lavoro con titoli) e il 3° requisito (possesso di brevetti) sono posseduti rispettivamente dal 26,3% e 17,2% circa delle imprese iscritte all’elenco. Senz’altro la leva del credito d’imposta per chi effettua spesa in R&S e sviluppo ha spinto molte nuove imprese ad adempiere al 1° requisito; mentre la ridotta presenza del tipo di impresa “*depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato*” si riscontra nel 3° requisito. Nell’analisi per ripartizione geografica le Isole sono al primo posto per il 1° requisito, il Sud per il 2° e il Nord-Est per il 3°.

*Figura 3: Distribuzione percentuale delle start-up per tipo di requisito ex art. 25 per ripartizione geografica, ottobre 2019 vs luglio 2020*

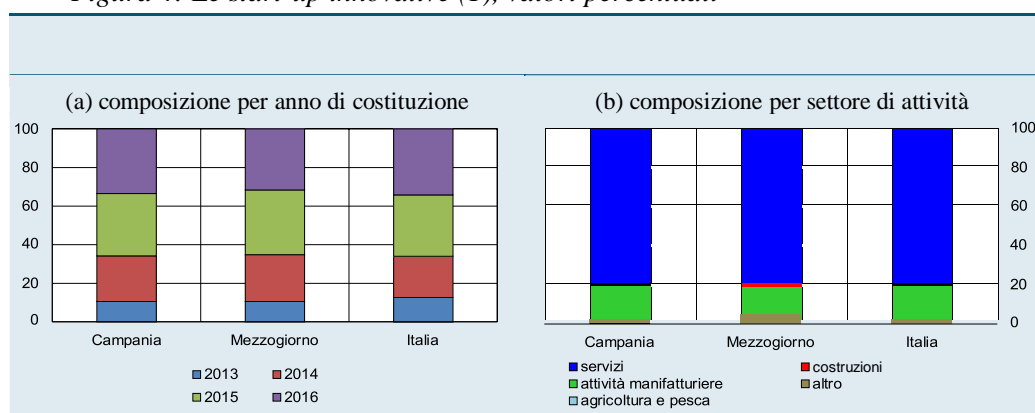


Fonte: ns elaborazioni su dati Camere di Commercio

### 3. Le *start-up* innovative in Campania nei primi anni dall’introduzione degli incentivi

Nel 2012 è stato introdotto in Italia uno specifico regime giuridico e fiscale per le cosiddette *start-up* innovative, volto a incentivare la creazione e la diffusione dell’innovazione.

*Figura 4: Le start-up innovative (1), valori percentuali*



Fonte: Registro delle Imprese.

(1) Imprese attive alla fine del 2016.

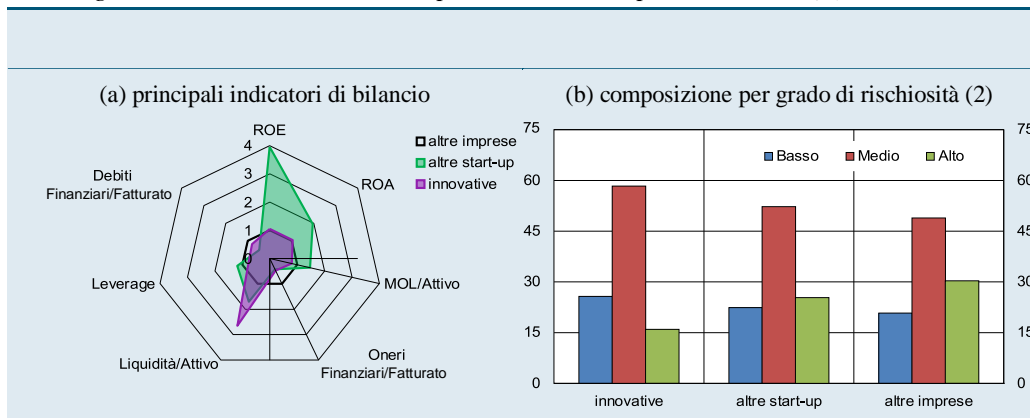
In Campania, alla fine del 2016, risultavano attive 431 start-up innovative, pari allo 0,27 per cento del totale delle società di capitali aventi sede nella regione, valore inferiore alla media italiana (0,42 per cento) e quella del Mezzogiorno (0,34). In tutte le aree, la diffusione delle start-up si è ampliata soprattutto nell'ultimo biennio esaminato (figura 4, pannello a): delle start-up attive alla fine del 2016, infatti, circa i due terzi avevano avviato l'attività nel biennio 2015-16. Prevalgono, inoltre, le imprese dei servizi, come in altre aree del Paese (figura 4, pannello b).

Al fine di verificare se le start-up innovative campane presentino caratteristiche di bilancio e modalità di accesso al credito differenti rispetto ad altre imprese è stato individuato un campione di confronto con caratteristiche simili. In particolare, sono state considerate le società di capitali con meno di 5 milioni di fatturato e operanti nei settori di attività in cui sono presenti le start-up innovative, distinguendole poi fra "altre start-up", se con meno di 5 anni di attività, e "altre imprese", le rimanenti.

Dall'analisi dei bilanci dell'esercizio 2015 risulta che le start-up innovative campane censite negli archivi di Cerved Group (il 70,6 per cento del totale di quelle censite nel registro; tav. 1) avevano una redditività operativa (MOL su attivo) inferiore rispetto a quella delle "altre start-up" e delle "altre imprese" (figura 5, pannello a). Inoltre, data la più elevata incidenza degli ammortamenti, anche il ROA e il ROE risultavano inferiori rispetto a quella delle "altre start-up" ma in linea con le "altre imprese" che presentavano una più elevata incidenza degli oneri finanziari.

A fronte di una redditività più contenuta, le start-up innovative presentavano una struttura finanziaria più equilibrata: il leverage risultava inferiore rispetto alle altre due tipologie di imprese considerate e, nel contempo, la liquidità era decisamente più ampia. Tali caratteristiche si riflettono sul livello di rischio, misurato dallo score calcolato da Cerved Group, che era più contenuta per le start-up innovative (figura 5, pannello b).

Figura 5: I bilanci delle start-up innovative campane nel 2015 (1), valori



Fonte: Cerved Group e Registro delle Imprese.

(1) Il confronto è stato effettuato con le imprese presenti negli archivi di Cerved Group operanti nei settori in cui erano attive le start-up innovative campane. Le "altre start-up" sono imprese che alla fine del 2015 avevano meno 5 milioni di fatturato e meno di 5 anni ma non avevano i requisiti di legge per l'iscrizione nella sezione speciale del registro delle imprese innovative. Le "altre imprese" operano nei menzionati settori di attività ma hanno oltre 5 anni di attività. (2) Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group. Il rischio è "basso" se lo z-score è pari a 1, 2, 3 o 4; "medio" nel caso di z-score pari a 5 o 6; "alto" nel caso di z-score pari a 7, 8, 9 o 10.

Le modalità di accesso al credito delle start-up innovative presentano alcune peculiarità rispetto alle altre imprese di piccole dimensioni. In particolare, a fine 2016, per le prime la diffusione dei casi di affidamento da parte di un solo intermediario era più ampia che per le altre. In media, l'esposizione complessiva verso il sistema bancario delle start-up innovative era di poco più bassa rispetto alle "altre start-up" e nettamente inferiore a quella delle "altre imprese". Per quanto riguarda le garanzie che assistono il credito, la percentuale di imprese i cui prestiti risultavano assistiti da una qualche forma di garanzia era sostanzialmente simile tra le varie categorie di imprese (tav. 4).

Tuttavia, per le *start-up* innovative erano del tutto assenti forme di garanzie interne, ossia fornite dall'impresa stessa, in ragione della carenza di attività materiali. Tra quelle esterne assumevano un ruolo più ampio, rispetto alle altre imprese, quelle prestate dal Fondo centrale di garanzia, a cui le *start-up* innovative possono accedere a condizioni più favorevoli.

#### 4. Fattori di Crescita delle Start-up

##### 4.1 La legge di *Gibrat*

L'evoluzione dimensionale delle *start-up* è stata oggetto vari studi nel corso degli anni che, in particolare, si sono concentrati sulla verifica della legge di *Gibrat* che afferma che “the probability of a given proportionate change in size during a specified period is the same for all firms in a given industry regardless of their size at the beginning of the period”. In termini matematici la formulazione della legge di *Gibrat* (si veda E. Carbone, 2019) è la seguente:

$$\log S_{t,i} = \alpha + \beta_1 \log S_{t-1,i} + \eta_{t,i} \quad [1]$$

dove  $S$  è la dimensione dell'impresa.  $i$  l'effetto *firm-specific*,  $\eta_{t,i}$  un errore stocastico distribuito come una normale IID.

La legge è valida se  $\beta_1 = 1$ , quindi la [1] può scriversi come:

$$G_{t,i} = \log S_{t,i} - \log S_{t-1,i} \sim \eta_{t,i} \quad [2]$$

con

$$\eta_{t,i} = \rho \eta_{t-1,i} + \varepsilon_{t,i} \quad [3]$$

Prendendo in considerazione un processo auto-regressivo del 1° ordine, dalla [1] e dalla [2] si può scrivere

$$G_{t,i} = \alpha(1 - \rho) G_{t-1,i} + (\beta_1 - 1) \log S_{t-1,i} + \rho G_{t-1,i} + \tau_{t,i} \quad [4]$$

con

$$\tau_{t,i} = \rho(1 - \beta_1) \log S_{t-2,i} + \varepsilon_{t,i} \quad [5]$$

La [4] può essere stimata econometricamente per testare la legge di *Gibrat*, in particolare se  $\beta_1 \neq 1$ , non è valida l'assunto di effetti proporzionali per la crescita delle imprese.

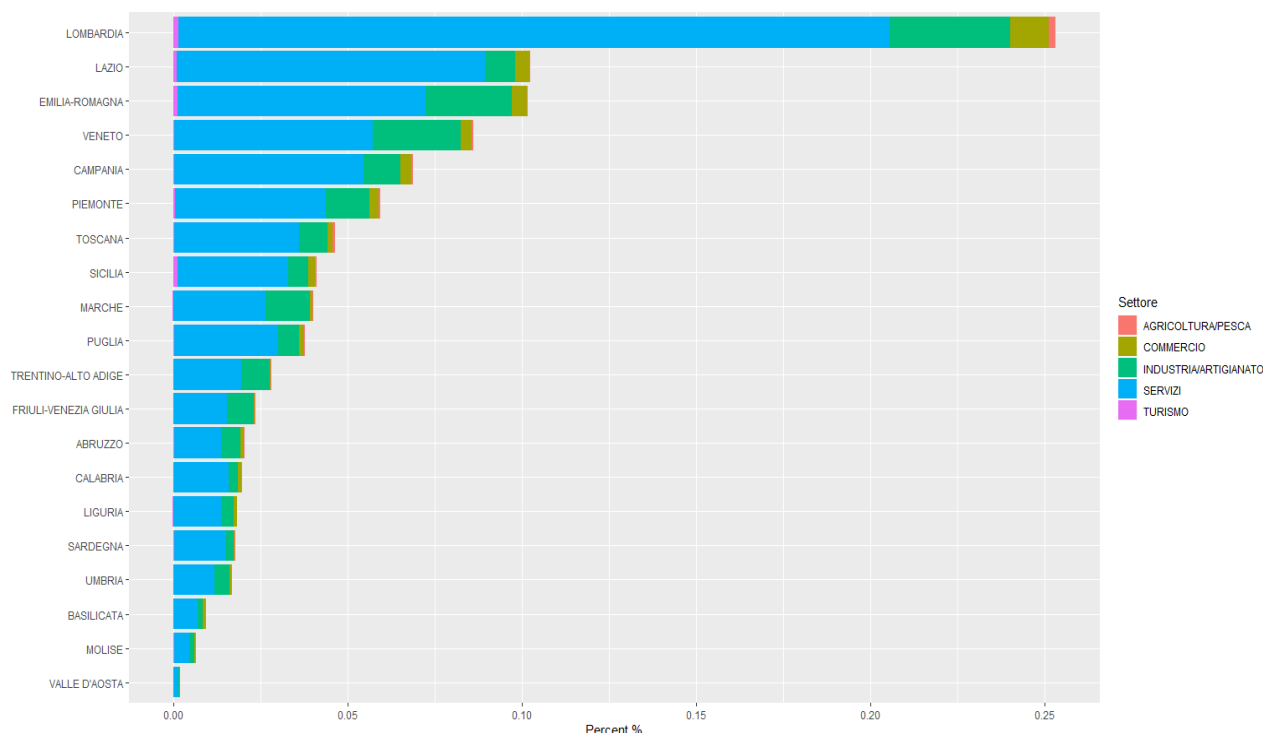
Calvo (2004), (2007), partendo dall'assunto che da un lato l'*innovating activity* crea il presupposto per un ampio incremento dell'occupazione, dall'altro che l'*industrial technological development* comporti più grande crescita nei settori più sviluppati tecnologicamente e che la presenza di *legal liability* limiti la capacità imprenditoriale, quindi, riducendo la crescita di nuovi posti di lavoro, introduce nell'equazione base della legge di *Gibrat* alcune variabili che sintetizzano tali aspetti ed effettua una stima econometrica per le regioni della Spagna e per le *start-up*. E. Carbone *et al.*, *op. cit.*, introducono nella [4] anche variabili che sintetizzano la qualità istituzionale delle province italiane.

In questo lavoro, si testa la legge di *Gibrat* per le *start-up* italiane introducendo nella [4] sia l'età anagrafica, sia indicatori di redditività d'impresa, quali il *Return on Asset*, sia di indebitamento, quali la Leva finanziaria, sia il possesso di requisiti di *start-up* innovativa da fonte normativa sia la valutazione del contesto territoriale con variabili connesse all'*education* e al reddito pro-capite estratte dalla base dati Istat "a misura di comune".

#### 4.2 Dati e stime del modello

Considerando due liste di *start-up* scaricate dal sito delle Camere di Commercio a luglio 2016 e al ottobre 2019 è stato creato un database con tutte le imprese che si sono iscritte nel Registro delle *start-up* innovative delle Camere di Commercio negli anni 2016 e 2019; in sintesi le imprese presenti in tale base dati sono 14.809 delle quali 8.388 presenti solo nell'elenco del 2019, 3.942 solo in quello del 2016 e 2.209 in entrambe le liste. La distribuzione per territorio e per settore economico in questo database è riportata nella Figura 4.

Figura 4 – Distribuzione per regione e per settore economico delle *Start-up*, base dati 2016-2019.



Fonte: ns elaborazioni su dati Camere di Commercio

Come è possibile osservare, una percentuale considerevole delle aziende in analisi ha sede nella regione Lombardia (25,9%), che presenta più del doppio delle attività rispetto alla regione Lazio, classificata al secondo posto. La Campania si attesta al quinto posto raccogliendo precisamente il 6,9% delle aziende, prima regione del Mezzogiorno a comparire in classifica. La diversificazione per settore, inoltre, mostra come la stragrande

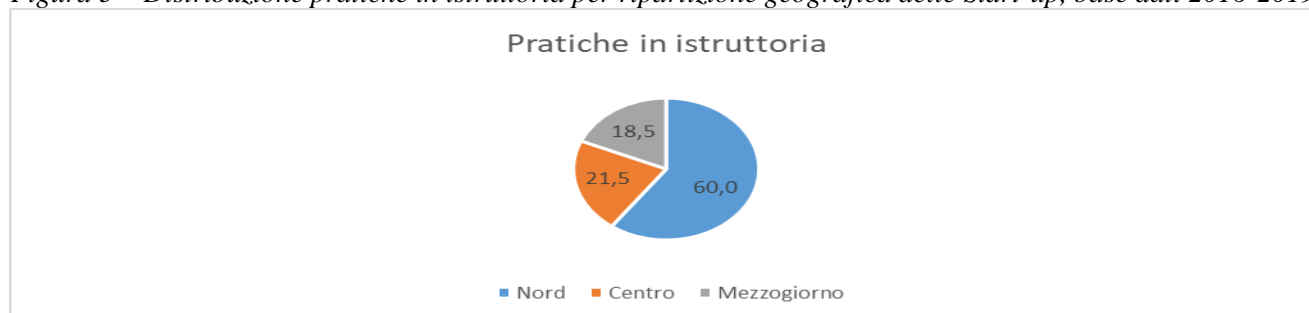


maggioranza delle aziende ricada nella categoria dei Servizi, settore per sua natura vasto ed eterogeneo di cui fanno parte attività tra loro molto diverse. Un'analisi più specifica sui codici Ateco mostra però, come oltre il 60% delle attività del settore Servizi sia racchiusa in due sole categorie e precisamente in: "J Servizi di comunicazione e informazione" (45,8%, 5470) e "M Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche" (23,6%, 2819). Questa classifica vede al terzo posto la sezione "C Attività Manifatturiere" (Industria/Artigianato) di cui fanno parte 2100 aziende (17,6%).

Questo database è stato *matched* con i dati ottenuti da Aida-Bureau Van riferiti ai bilanci degli anni 2015- 2018 e che includono, oltre a variabili di stato patrimoniale e di conto economico, anche i dipendenti medi, i codici ateco, le pratiche in istruttoria e la qualifica di start-up innovativa *ex art.* 25 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 (si veda l'allegato 2 per una descrizione dettagliata delle variabili presenti nel data base).

Le imprese con pratiche in istruttoria (si veda l'Allegato 3 per una dettagliata descrizione) presenti nel database sono 1495, di cui il 60 % al Nord (Figura 5) , il 21.5 % al Centro ed il 18.5 % nel Mezzogiorno; in particolare in Campania ci sono il 7.1 % del totale.

Figura 5 – Distribuzione pratiche in istruttoria per ripartizione geografica delle Start-up, base dati 2016-2019.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Aida/Camere di Commercio

La tipologia di pratica in istruttoria con la maggior frequenza è quella dello "Scioglimento e liquidazione", il 22.3 % del totale, seguita dal "Trasferimento in altra provincia" al 21.90 %. La regione con la maggiore presenza di pratiche in istruttoria è la Lombardia col 28% circa, seguita dall'Emilia-Romagna all'11,8 % circa, mentre quella che presenta una maggiore presenza relativa di *start-up* in "Scioglimento e liquidazione" è la Campania col 16.8 %, seguita dal Friuli Venezia-Giulia col 14.1 % e dalla Lombardia col 10.5 %.

Si riporta di seguito la distribuzione per dipendenti medi per settore e ripartizione geografica (Tabella 3).

Tabella 3 – Distribuzione dei dipendenti medi per ripartizione e per settore economico delle Start-up, base dati bilanci 2015-2018.

Ripartizione	dipendenti medi					dipendenti medi				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
<b>AGRICOLTURA/PESCA</b>						<b>COMMERCIO</b>				
Nord	0.3	0.36	0.8	0.24	0.4	1.16	2.11	2.41	2.58	3.14
Centro	0.5	0.8	0.5	2.28	13,83*	0.26	1.42	1.83	1	1.38
Mezzogiorno	0.5	0.25	0.66	0.33	0.55	0.54	0.8	1.33	1.43	1.62
Campania	0	0	1	0.6	0	0.54	0.76	1.66	1.81	1.68
ITALIA	0.4	0.47	0.65	0.95	0.48	0.65	1.44	1.86	1.67	1.96
<b>INDUSTRIA/ARTIGIANATO</b>						<b>SERVIZI</b>				
Nord	1.34	2.04	2.28	2.22	2.34	1.22	1.82	2.07	2.11	2.16
Centro	1.35	1.82	1.91	2.41	2.63	0.96	1.52	1.76	2.03	2.14
Mezzogiorno	1.22	2.15	2.92	2.81	2.75	1.21	1.97	2.14	2.11	2.16
Campania	1.48	2.09	1.75	1.68	1.51	0.96	1.76	2.22	2.26	2.36
ITALIA	1.3	2	2.37	2.48	2.57	1.13	1.77	1.99	2.08	2.15
<b>TURISMO</b>										
Nord	1.16	1.88	1.86	1.41	1.46					
Centro	0	1.14	1.9	1.72	1.75					
Mezzogiorno	1.4	2.6	1.66	2.56	2.6					
Campania	1	4.5	1.6	3.4	3.6					
ITALIA	0.85	1.87	1.81	1.90	1.94					

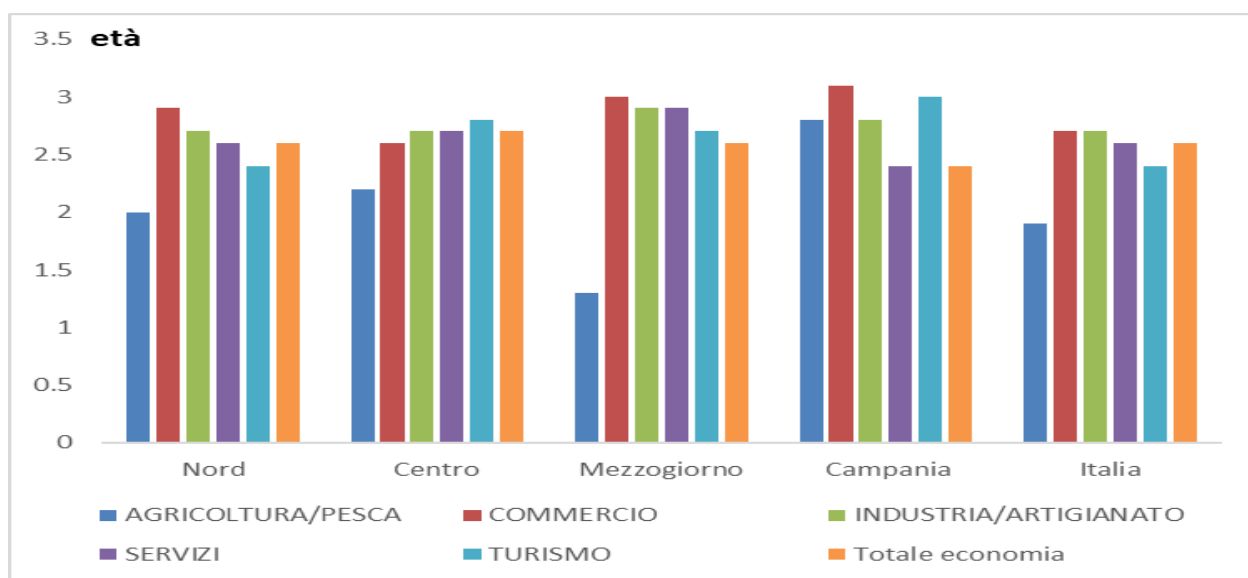
\*Una società ha un elevato numero di dipendenti

Fonte: ns elaborazioni su dati Aida/Camere di Commercio

La dimensione media delle *start-up* è maggiore nell'industria con 2,57 dipendenti medi nel 2018 in Italia, con il Mezzogiorno che si colloca al primo posto tra le ripartizioni geografiche; segue il settore dei Servizi con in media 2,15 dipendenti a livello nazionale sempre nel 2018 con poche differenze territoriali, a eccezione della Campania che risalta con una dimensione media di 2,36.

I settori che presentano le *start-up* con una maggiore età media sono il Commercio e l'Industria, entrambi con 2,7 anni, in particolare nel Mezzogiorno. La Campania spicca per una maggiore età nel Commercio, 3,1 anni, del Turismo 3,0 anni e dell'Industria con 2,8 anni.

Figura 7 – Età media in anni per ripartizione e per settore economico delle Start-up, base dati 2016-2019.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Camere di Commercio

Lo studio prosegue analizzando gli indici di redditività e di indebitamento delle aziende: *Roa*, *Roe*, *Roi*, *Ros* e *Leverage* (si veda l'Allegato 4 per una dettagliata descrizione).

Tabella 4 - Indici di redditività medi delle voci di bilancio per settore relative all'anno 2015.

Settore	Roa	Roe	Ros	Roi	Leverage
AGRICOLTURA/PESCA	-36.64	-20.65	-1.61	-3.60	22.67
COMMERCIO	-20.31	-10.07	-6.45	-4.65	15.38
INDUSTRIA/ARTIGIANATO	-9.34	1.62	-1.95	-1.48	6.81
SERVIZI	-8.16	5.09	-4.81	0.43	8.62
TURISMO	-36.40	-15.88	-9.30	-1.19	7.2
Totale settori	-9.26	3.60	-4.36	-0.20	11.61

Fonte: nostre elaborazioni su dati Aida/Camere di Commercio

Tabella 5 - Indici di redditività medi delle voci di bilancio per settore relative all'anno 2018.

Settore	Roa	Roe	Ros	Roi	Leverage
AGRICOLTURA/PESCA	-9.13	-15.74	-0.93	-2.46	37.96
COMMERCIO	-19.00	-1.86	-7.96	1.21	11.67
INDUSTRIA/ARTIGIANATO	-7.22	0.12	6.26	0.70	12.22
SERVIZI	-7.86	5.15	-1.20	1.93	6.80
TURISMO	-18.67	1.163	-4.23	0.53	4.04
Totale settori	-8.26	3.86	-0.15	1.60	8.18

Fonte: nostre elaborazioni su dati Aida/Camere di Commercio

Osservando le tabelle 4 e 5 si nota da subito come il rapporto di *return on asset*, *ROA*, sia negativo per tutti i settori, tanto nel 2015 quanto nel 2018 pur con un miglioramento di tale indicatore nel corso degli anni. Il settore della Pesca/Agricoltura è quello che ha subito una crescita maggiore in questo senso, accorciando il dislivello con gli altri settori, fanalino di coda risultano i settori del Turismo e del Commercio. L'indice di

*return on equity*, *ROE*, interpretabile come un “premio per il rischio”, esprime la redditività di un investimento in un’azienda; dal 2015 al 2018 ha subito una forte crescita, in particolare per il settore del Turismo, mentre sono i Servizi che evidenziano il livello assoluto più elevato. L’indice *Ros* (*return on sales*) ha segno negativo ad eccezione dell’Industria, dove nel 2018 è cresciuto di più di 7 punti rispetto al 2015. Il *Roi* (*return on investment*) esprime la capacità di far fruttare gli investimenti, indebitamenti compresi: negativo in tutti i settori nell’anno 2015, presenta una crescita considerevole giungendo al 2018 con valori positivi per i settori del Commercio, dei Servizi, dell’Industria/Artigianato e del Turismo ed è possibile notare come sul totale dei settori evidenzi una crescita di più di un punto percentuale. Infine, per quanto riguarda l’indicatore *Leverage* è possibile notare che in tutti i settori, a eccezione dell’Industria, risulta in diminuzione nel 2018 rispetto al 2015. Queste analisi sugli indici di redditività e di indebitamento sono state eseguite sulle aziende non affette da pratiche in istruttoria, un confronto può essere effettuato osservando le tabelle 6 e 7 dove sono riproposti gli stessi indici, questa volta riguardo le aziende che presentano pratiche in istruttoria.

*Tabella 6 - Indici di redditività medi delle voci di bilancio, aziende in pratiche in istruttoria, anno 2015.*

<i>Settore</i>	<i>Roa</i>	<i>Roe</i>	<i>Ros</i>	<i>Roi</i>	<i>Leverage</i>
AGRICOLTURA/PESCA	-17.00	-78.15	-1.77	-5.23	14.85
COMMERCIO	-27.57	-26.99	-13.28	-10.02	1.15
INDUSTRIA/ARTIGIANATO	-27.14	-15.04	-8.90	-4.97	4.27
SERVIZI	-28.64	-8.58	-31.98	-3.43	7.90
TURISMO	-17.03	-5.42	-0.20	0.40	3.52
Totale settori	-28.13	-11.02	-27.6	-4.15	9.37

Fonte: nostre elaborazioni su dati Aida/Camere di Commercio

*Tabella 7 - Indici di redditività medi delle voci di bilancio, aziende in pratiche in istruttoria, anno 2018.*

<i>Settore</i>	<i>Roa</i>	<i>Roe</i>	<i>Ros</i>	<i>Roi</i>	<i>Leverage</i>
AGRICOLTURA/PESCA	-34.87	31.52	-0.58	2.54	21.592
COMMERCIO	-37.79	-16.05	-156.77	-0.1	3.81
INDUSTRIA/ARTIGIANATO	-39.30	-3.61	-7.11	-0.59	3.22
SERVIZI	-42.48	-11.36	-194.48	-2.06	3.39
TURISMO	-73.28	-12.64	-1.61	-17.98	7.04
Totale settori	-41.44	-9.62	-183.54	-1.64	3.49

Fonte: nostre elaborazioni su dati Aida/Camere di Commercio

Gli indici di redditività per le imprese con pratiche in istruttoria sono sempre peggiori rispetto a quelli delle società che non le presentano, mentre il livello di indebitamento risulta inferiore, suggerendo che le società con pratiche in istruttoria non sono in grado di reperire facilmente capitali a debito.

Al fine di considerare il contesto territoriale in termini di istruzione (*education*) e di reddito pro-capite delle famiglie sono stati considerati due indicatori della piattaforma Istat *a misura di comune*, che contiene statistiche sperimentali per aree tematiche e differenti livelli territoriali. Gli indicatori prescelti per provincia sono:

- Laureati 30-34 anni iscritti in anagrafe (Per 100 residenti di 30-34 anni);
- Reddito lordo pro-capite.

Per ogni indicatore è stata creata una dummy che vale 1 se il valore provinciale è superiore alla media nazionale e 0 se è inferiore: ripetitivamente le dummies considerate sono *laurea* per la variabile di *education* e *reddito*

per quella reddituale.

Considerando il modello formalizzato [4] e inserendo *dummies* per cogliere gli effetti temporali sono stati stimati alcuni modelli in logaritmo per il settore dell'Industria e dei Servizi, partendo dalla formulazione con crescita (ricavi) e variabile dimensionale (attivo), in una seconda fase sono stati inserite prima alcuni indicatori di bilancio (*Roa* e *Leva finanziaria*) con l'*età* e l'indicazione dei tre requisiti di *start-up innovativa* e successivamente in una terza fase le variabile *laurea* e *reddito* con l'interazione con la dimensione.

Le stime sono state effettuate su di un panel chiuso di imprese che presentano sempre i bilanci dal 2015 al 2018 con 967 osservazioni per anno per l'Industria e 3.868 per i Servizi; la metodologia utilizzata è la *Random Effect GLS*.

Il coefficiente  $\beta_1$  risulta statisticamente diverso da 1 in tutti i modelli per le *start-up* industriali presentati nella Tabella 8, confermando che la legge di *Gibrat* non è valida nel contesto italiano di *SMEs* (E Carbone et al., *op. cit*), d'altro canto la variabile dimensionale ha un impatto differenziato a livello territoriale con un' elasticità che passa dal 9 % dei modelli nazionali al 26% in quelli del Mezzogiorno. Significativi e col segno atteso (negativo) sono i coefficienti dell'*età* per i quali nell'area meridionale del paese sono assunti livelli più del doppio rispetto all'Italia. L'impatto del 1° e 2° requisito di *start-up innovativa*, rispettivamente sulla quota di spesa in R&S e sulla presenza di forza lavoro con titoli qualificati, non è significativo né per le imprese italiane né per quelle meridionali, mentre il 3° requisito, relativo al possesso di brevetti, è significativo ma con un segno del coefficiente negativo non coerente con le attese; d'altro canto nel Mezzogiorno risulta di notevole effetto la variabile *laurea* con un coefficiente pari a 1,35 quasi il triplo del coefficiente delle imprese italiane a differenza dell'indicatore reddituale che non è rilevante né significativo.

Nel settore dei Servizi le stime (Tabella 9) sul parametro  $\beta_1$  risultano statisticamente diverse da 1 e la dimensione presenta nel modello per il Mezzogiorno un segno negativo coerente con l'assenza di validità della legge di *Gibrat*. Nell'area meridionale sembra avere un certo rilievo la leva finanziaria con un'elasticità pari al 0,17, mentre l'*età* è con un livello quasi dimezzato rispetto all'Italia. I coefficienti dei tre requisiti di *start-up innovativa* sono tutti non significativi, segnalando che nessun dei tre requisiti appare discriminante sulla crescita di tali imprese nel settore dei Servizi. Le variabili di contesto territoriale, *laurea* e *reddito*, o non sono significative o presentano un segno dei coefficienti non coerente con la teoria; la sola variabile di interazione del reddito con la dimensione è significativa per l'Italia e col segno giusto, ma il livello del coefficiente non è elevato, 0.063.

Tabella 8 - legge di Gibrat per le start up del settore Industria , Random Effect GLS [anni 2015-2018]

	Italia						Mezzogiorno					
	coeff.	s.e.	coeff.	s.e.	coeff.	s.e.	coeff.	s.e.	coeff.	s.e.	coeff.	s.e.
crescita t-1	0.447	(0.012)***	0.437	(0.016)***	0.436	(0.015)***	0.538	(0.036)***	0.516	(0.040)***	0.512	(0.039)***
attivo	0.123	(0.015)***	0.089	(0.018)***	0.107	(0.047)**	0.100	(0.036)***	0.070	(0.0473)	0.260	(0.090)***
roa			0.063	(0.017)***	0.066	(0.017)***			0.110	(0.048)**	0.113	(0.047)**
leva			0.009	(0.040)	0.006	(0.040)			0.060	(0.080)	0.057	(0.078)
età			-0.441	(0.080)	-0.441	(0.081)***			-0.880	(0.279)***	-0.914	(0.271)***
1° requisito			0.001	(0.060)	-0.001	(0.060)			0.066	(0.163)	0.051	(0.159)
2° requisito			0.040	(0.062)	0.027	(0.063)			-0.021	(0.165)	-0.073	(0.162)
3° requisito			-0.020	(0.060)	-0.033	(0.061)			-0.286	(0.172)*	-0.347	(0.168)**
laurea					0.499	(0.234)**					1.348	(0.588)**
reddito					-0.224	(0.250)						
reddito*attivo					0.043	(0.041)						
laurea*attivo					-0.077	(0.038)**					-0.242	(0.100)**
costante	-0.549	(0.093)***	0.306	(0.243)	0.168	(0.361)	-0.418	(0.226)*	0.937	(0.603)	-0.035	(0.726)
R <sup>2</sup> within	0.685		0.649		0.651		0.598		0.654		0.655	
between	0.420		0.544		0.551		0.707		0.728		0.754	
overall	0.522		0.536		0.542		0.609		0.638		0.665	
Wald	1313.5	(0.000)***	796.1	(0.000)***	811.2		232.3	(0.000)***	176.7	(0.000)***	189.0	(0.000)***
OBS	967		591		591		147		99		99	
GROUPS	513		366		366		79		62		62	

Fonte: ns elaborazioni su dati Aida/Camere di Commercio/Istat

Tabella 9 - legge di Gibrat per le start up del settore Servizi, Random Effect GLS [anni 2015-2018]

	Italia						Mezzogiorno					
	coeff.	s.e.	coeff.	s.e.	coeff.	s.e.	coeff.	s.e.	coeff.	s.e.	coeff.	s.e.
crescita t-1	0.409	(0.006)***	0.395	(0.007)***	0.395	(0.007)***	0.398	(0.013)***	0.390	-0.014	0.390	(0.014)***
attivo	0.091	(0.008)***	0.059	(0.009)***	0.013	(0.019)	0.032	(0.016)*	-0.002	(0.020)	-0.021	(0.024)
roa			0.079	(0.008)***	0.080	(0.008)***			0.097	(0.019)***	0.095	(0.0198)***
leva			0.079	(0.018)***	0.079	(0.018)***			0.169	(0.0425)*	0.169	(0.042)***
età			-0.477	(0.048)***	-0.481	(0.048)***			-0.274	(0.112)***	-0.269	(0.112)**
1° requisito			0.026	(0.031)	0.028	(0.030)			0.062	(0.063)	0.061	(0.063)
2° requisito			0.007	(0.031)	0.006	(0.031)			0.000	(0.063)	0.004	(0.063)
3° requisito			0.053	(0.035)	0.058	(0.035)			0.006	(0.069)	0.008	(0.069)
laurea					0.021	(0.102)					-0.312	(0.223)
reddito					-0.269	(0.111)**						
reddito*attivo					0.063	(0.020)***						
laurea*attivo					0.000	(0.018)					0.057	(0.0416)
costante	-0.215	(0.045)***	0.288	(0.121)**	0.475	(0.150)	0.111	(0.092)	-0.144	(0.274)	-0.044	(0.283)
R <sup>2</sup> within	0.666		0.653		0.653		0.672		0.704		0.703	
between	0.322		0.458		0.463		0.319		0.501		0.504	
overall	0.453		0.480		0.484		0.483		0.533		0.537	
Wald	4359.9	(0.000)***	3119.8	(0.000)***	3138.5	(0.000)***	860.2	(0.000)***	799.5	(0.000)***	800.7	(0.000)***
OBS	3838		2566		2566		764		542		542	
GROUPS	2033		1552		1552		407		329		329	

Fonte: ns elaborazioni su dati Aida/Camere di Commercio/Istat

## 5. Conclusioni

La crescita delle *start-up* sta caratterizzando in modo massivo la struttura produttiva del nostro paese e sembra che nemmeno l'emergenza sanitaria dovuta al COVID19 abbia interrotto tale sviluppo come si evince dai dati del *Report con dati strutturali Start-up innovative 2° trimestre 2020*, con una crescita del 2.6%, rispetto al trimestre precedente. L'evoluzione del fenomeno, in particolare nel settore dei Servizi, dove al 1 Luglio del c.a. risultano circa i tre quarti delle *start-up* innovative, appare persistente e se da un lato è riconducibile ai finanziamenti agevolati e ai crediti d'imposta che tutt'ora favoriscono il sorgere di *start-up* innovative, dall'altro risponde all'esigenza dei singoli territori italiani di vedere realizzati le proprie vocazioni imprenditoriali e di impiegare il capitale umano altamente specializzato e qualificato.

Dallo studio su di un panel di *start-up* presenti nell'elenco delle Camere di Commercio al 7 Ottobre 2019 e al 3 Luglio del 2016 che hanno sempre i bilanci dal 2015 al 2018 emerge che tali imprese, al netto di quelle sottoposte a pratiche in istruttoria, evidenziano un miglioramento nella redditività in particolare nel *ROI* nel settore dei Servizi seguito dall'Industria. La dimensione media delle *start-up* è maggiore nell'industria ed in particolare il più elevato livello sembra riscontrarsi nelle imprese meridionali, soprattutto in quelle campane, che si caratterizzano anche per un più alto grado di maturità, con un'età media d'impresa rilevante nei settori del Commercio e nel Turismo.

L'analisi empirica condotta sul panel considerato sembra confermare che per le *start-up* non sia completamente valida la legge di Gibrat sia per il settore dell'Industria sia per quello dei Servizi, si segnalano ad ogni modo differenziazioni territoriali sia in termini di impatto sulla crescita della dimensione, dell'età, degli indicatori reddituali e di indebitamento di bilancio sia testando variabili di contesto territoriali quali l'*education* ed il *reddito pro capite* per provincia desunti dalla base dati Istat a misura di comune. In particolare per l'istruzione è stato stimato un coefficiente significativo per il settore Industria del Mezzogiorno che risulta tre volte più elevato di quello delle *start-up* che risiedono nelle altre regioni italiane: sembra, quindi, che i territori meridionali se presentano un capitale umano altamente qualificato possano essere quelli dove sia favorita la crescita delle *start-up* innovative industriali. Non significativo appare l'impatto del *reddito pro-capite* dei territori sullo sviluppo delle *start-up*.

Lo studio sembra, quindi, confermare che oltre l'accesso ai sussidi, ai benefici fiscali e al credito bancario è un capitale umano altamente qualificato il fattore cruciale nella crescita delle *start-up* nel settore industriale: l'innovazione non si improvvisa e non bastano solo risorse finanziarie pubbliche e private, ma queste devono affiancarsi ad un tessuto sociale dove l'*education* ad un livello diffuso e specializzato rivesta un ruolo di *driver* per lo sviluppo socio-economico.

## ABSTRACT

The last few years have witnessed an increase in the number of *start-ups*, a proliferation of which is due both to the favourable international trend of the phenomenon and to the impulse given by subsidies for the digitization of the productive sectors and the creation of new businesses provided by the Italian Government, local authorities and the European Union. The aim of this work is to provide an analysis both of the economic growth of *start-ups* and of the relationships that they have established in the territories in which they have developed in function also of their ability to network with other companies. In particular, the return in terms of employment of public policies aimed at the development of start-ups will be evaluated, with a quantitative analysis of both enterprise data and territorial data from the ISTAT information base "*a misura di comune*". Considering a panel of units that are present continuously from 2016 to 2019 in the section of innovative start-ups of the Chamber of Commerce register, an econometric analysis of the financial statement data of these companies will be implemented in order to capture the determinants of their growth by sector of economic activity and territory of reference; in the study, particular attention will be paid to companies that make expenditure in Research and Development. Also for the years from 2016 to 2019, an analysis of *start-ups* that have inquiry procedures will be provided.

## Riferimenti bibliografici

1. *Attraverso la crisi. Occupazione e Reti di impresa in Puglia*, 2015, Istat.
2. Chiara Bentivogli, Fabio Quintiliani e Daniele Sabbatini, 2013, *Le reti d'impresa*, in Questioni di Economia e Finanza n.152, Banca d'Italia.
3. Jos  Luis Calvo Gonz lez, 2004. "Testing Gibrat's Law Across Regions. Evidence from Spain," ERSa conference papers ersa04p20, European Regional Science Association.
4. Jos  L. Calvo, 2006, *Testing Gibrat's Law for Small, Young and Innovating Firms*, in Small Business Economics volume 26, pages 117–123.
5. Enrica Carbone, Rosanna Pittiglio, Domenico Sarno Firm Growth and Institutional Environment. A Regional Analysis for Italian SMEs.
6. *Reti d'impresa. Gli effetti del contratto d'impresa sulla Performance delle imprese*, 2017, Confindustria-Reti d'impresa in collaborazione con Istat.
7. *Report con dati strutturali Start-up innovative 2° trimestre 2020*, disponibile su <https://startup.registroimprese.it/isin/static/startup/index.html?slideJump=32>

8. *Start-up Survey 2016, 2018*, Istat, disponibile su <https://www.istat.it/it/files/2018/02/Rapporto-Startup.pdf>

## ALLEGATO

*Allegato 1:* Informazioni presenti nel Registro delle Start-up innovative delle Camere di Commercio

- ✓ Denominazione, ovvero il nome dell'azienda, come iscritto in CCIAA
- ✓ Natura giuridica, ovvero la tipologia giuridica dell'impresa, limitata alle società di capitali per le start-up
- ✓ Codice fiscale
- ✓ Provincia
- ✓ Comune
- ✓ Data iscrizione alla sezione delle start-up
- ✓ Data iscrizione al Registro delle imprese
- ✓ Data inizio dell'esercizio effettivo dell'attività
- ✓ Ateco 2007, si tratta di una classificazione alfa-numerica adottata dall'Istat per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico
- ✓ Settore
- ✓ Attività
- ✓ Classe di produzione ultimo anno
- ✓ Classe di addetti ultimo anno
- ✓ Impresa a vocazione sociale, ovvero che opera nei settori individuati dalla disciplina dell'impresa sociale. Può appartenere anche ad altri settori innovativi ad alto contenuto tecnologico ma che possano impattare sul benessere della collettività
- ✓ Impresa ad alto valore tecnologico in ambito energetico, cioè che sviluppa e commercializza esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. Sono da considerarsi escluse le imprese classificate con codice Ateco 72.1 "RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE NATURALI E DELL'INGEGNERIA" che non operano in ambito energetico.
- ✓ Classe di capitale
- ✓ Sito web
- ✓ 1° requisito: 15% del maggiore tra costi e valore totale della produzione riguarda attività di ricerca e sviluppo
- ✓ 2° requisito: team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata
- ✓ 3° requisito: impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato
- ✓ Data dichiarazione
- ✓ Prevalenza femminile
- ✓ Prevalenza giovanile
- ✓ Prevalenza straniera

*Allegato 2 - Variabili e relativa descrizione. Anno 2015-2018*

Alto valore tecnologico	SI/NO
Anno nascita	Anno di iscrizione al registro delle Imprese
Anno startup	Anno di iscrizione al Registro delle Start-up
ATECO_2007_codice	Codici Ateco
Attività	Denominazione Ateco delle attività
Codice Partita IVA	Alfanumerico
Classe addetti	Categorica

Classe valore prodotto	Categorica
Comune	Comune di residenza dell'azienda
Data Chiusura Procedura	Data riferita a procedura di cessazione se presente
Data inizio dell'esercizio effettivo	
Data Inizio Procedura	Data riferita a procedura di cessazione se presente
Data iscrizione al Registro Imprese	
Data iscrizione alla sezione delle Start-up	
Età	Calcolata a partire dall'iscrizione al Registro delle Imprese
Età startup	Calcolata a partire dall'iscrizione al Registro delle Start-up
Forza lavoro con titoli	SI/NO
Natura giuridica	
Nominativo	Nome dell'azienda
Numero CCIAA	
Overview	Descrizione dell'azienda
Possesso di brevetti	SI/NO
Presenza anno	Categorica
Prevalenza femminile	Esclusiva/Forte/Maggioritaria/No
Prevalenza giovanile	Esclusiva/Forte/Maggioritaria/No
Prevalenza straniera	Esclusiva/Forte/Maggioritaria/No
Procedura Concorsuali	Categorica
Regione	Regione geografica di appartenenza
Sezione attività	Sezione Codici Ateco
Sito internet	
Spese in R&S	SI/NO
Startup innovativa	SI/NO
Vocazione sociale	SI/NO
Rotazione attività 2018	Tasso di Rotazione del capitale investito 2018
Ricavi vendite	Numerica in migliaia di euro 2015/2018
Attivo circolante	Numerica in migliaia di euro 2015/2018
Costi Produzione	Numerica in migliaia di euro 2015/2018
Current-ratio	Tasso, rapporto tra attività correnti e passività correnti
Debiti a Breve	Numerica in migliaia di euro 2015/2018



Debiti Oltre	Numerica in migliaia di euro 2015/2018
Debiti vs banche su fatturato	Numerica in migliaia di euro 2015/2018
Dipendenti	Numero di Dipendenti
Durata debiti lordo IVA	Numerica in migliaia di euro 2015/2018
Leva finanziaria	Indice di indebitamento
Patrimonio netto	Numerica in migliaia di euro 2015/2018
Risultato operativo	Differenza tra valore della produzione e costi della stessa
Roa	Tasso Return on Assets
Ros	Tasso Return on Sales
Roe	Tasso Return on Equity
Roi	Tasso Return on Investment
Tot attivo	Numerica in migliaia di euro 2015/2018
TOT immobilizzazioni	Numerica in migliaia di euro 2015/2018
Tot valore prodotto	Numerica in migliaia di euro 2015/2018
Totale debiti	Numerica in migliaia di euro 2015/2018
Utile netto	Numerica in migliaia di euro 2015/2018
Utile perdita d'esercizio	Numerica in migliaia di euro 2015/2018

### *Allegato 3 – Pratiche in istruttoria*

- [1] "Accordo di ristrutturazione dei debiti"
- [2] "Altre cause"
- [3] "Cancellazione dal registro delle imprese"
- [4] "Cessazione di ogni attività"
- [5] "Chiusura del fallimento"
- [6] "Chiusura della liquidazione"
- [7] "Concordato preventivo"
- [8] "Fallimento"
- [9] "Fusione mediante incorporazione in altra società"
- [10] "Liquidazione coatta amministrativa"
- [11] "Liquidazione giudiziarie"
- [12] "Liquidazione volontaria"
- [13] "Provvedimento di cancellazione dal registro delle imprese"
- [14] "Scioglimento"
- [15] "Scioglimento e liquidazione"
- [16] "Scioglimento e messa in liquidazione"
- [17] "Scioglimento senza messa in liquidazione"
- [18] "Stato di insolvenza"
- [19] "Trasferimento in altra provincia"

#### *Allegato 4 – Indici di bilancio*

- a) Roa: è un indice di redditività relativa al capitale investito, ottenuto come rapporto tra Reddito operativo (valore della produzione — costo della produzione) e Totale attivo. Indica la capacità di un'azienda di creare valore attraverso gli asset detenuti, più è alto e migliore sarà la performance aziendale.
- b) Roe: indice di redditività del capitale proprio, strumento per valutare il miglior investimento in termini di profittabilità, utile per gli investitori, si calcola come rapporto tra Reddito netto/Mezzi propri. Utilizzato principalmente tra aziende dello stesso settore.
- c) Roi: ottenuto come rapporto tra Reddito operativo su Capitale investito netto operativo, indica quanto è conveniente per un'azienda indebitarsi per ingrandire i fattori produttivi, più è alto, più risulta conveniente per un'azienda investire per ingrandirsi.
- d) Ros: indica la percentuale di ricavo netto conseguito su un euro di fatturato, ottenuto come rapporto tra Risultato operativo e Ricavi di vendita.
- e) Leverage: o rapporto di indebitamento, ottenuto come rapporto tra il Totale delle Passività sul Capitale proprio.